

# Un'occasione davvero persa!

**Nell'ambito dell'adeguamento della Legge tributaria alla RFFA, il Canton Ticino ha proposto misure molto costose ma, al contempo, è stato incapace di proporre misure sociali, ambientali ed economiche di pari portata**



**Anna Biscossa**

Partito socialista,  
Co-relatrice (di minoranza)  
della riforma fiscale cantonale

Come socialisti, consideriamo la fiscalità un utile strumento di politica economica. Tuttavia, non troviamo corretto quando questa viene utilizzata in modo avulso rispetto al contesto economico, storico e finanziario, entro il quale ci si muove. Per questo motivo, quando si "mette mano" ad una riforma fiscale, esigiamo che si tenga conto di tutti gli effetti che la stessa può generare.

Fatta tale premessa, ci siamo opposti alla Riforma fiscale cantonale poiché la stessa, in realtà, prevedeva di andare ben oltre il semplice adeguamento alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Con questa proposta di riforma, il Dipartimento Finanze ed Economia del Canton Ticino (DFE) ha di fatto "imboccato" la strada – a nostro avviso pericolosa e strategicamente sbagliata – di investire molte, anzi moltissime, risorse finanziarie per un unico obiettivo: rafforzare il posizionamento del Canton Ticino nel contesto della concorrenza fiscale intercantonale.

A nostro giudizio, sicuramente un obiettivo da considerare per il raggiungimento degli scopi prefissati, ma che non deve essere raggiunto ad ogni costo, senza tener conto delle risorse disponibili, delle priorità politiche ed economiche necessarie al Cantone e senza valutare altre componenti, fondamentali per la localizzazione delle aziende, come, ad es., la posizione geografica del Canton Ticino, soprattutto per le aziende italiane.

Coerentemente con quanto esposto sopra, la prima proposta che abbiamo avanzato nell'ambito dei lavori svolti in Commissione della gestione e delle finanze, è stata quella di dividere la riforma cantonale in due differenti Messaggi: il primo finalizzato all'adeguamento cantonale delle misure proposte dalla RFFA, in modo da evitare l'inasprimento della fiscalità per le imprese a statuto speciale a partire dal 1° gennaio 2020, mentre il secondo finalizzato esclusivamente a migliorare il posizionamento del Ticino a livello di concorrenza fiscale.

Nel merito, va ricordato che il Partito socialista si è sempre mostrato favorevole all'abolizione degli statuti speciali e che, coerentemente, si è parimenti mostrato favorevole all'attuazione, a livello cantonale, delle misure necessarie ad

ammortizzare l'impatto della RFFA sulle aziende a statuto speciale.

Purtroppo la maggioranza della Commissione, con il solo obiettivo di sostenere le misure cantonali e vista l'urgenza di dover applicare quelle federali, ha rigettato questa proposta, mantenendo, quindi, l'integrità del Pacchetto cantonale. Di fronte a questa scelta, abbiamo chiesto di valutare molto seriamente la sostenibilità finanziaria di questa riforma rispetto alle priorità politiche ed economiche del Ticino, considerando anche le risorse disponibili. Questo perché la Riforma non è affatto neutra, visto che "a regime" (nel 2025), costerà a Cantone e Comuni globalmente 167,1 mio. di fr. (125,4 mio. al Cantone e 41,7 mio. ai Comuni).

La domanda, per noi fondamentale, era e resta, dunque, se questo ingentissimo impiego di risorse sia stato correttamente utilizzato proponendo, come ha fatto la maggioranza del Gran Consiglio, tagli lineari di imposta per tutte le aziende in modo indifferenziato, indipendentemente dal contributo dato dalle stesse a livello sociale, ambientale, formativo e innovativo. La nostra risposta è un convinto "no", motivato dalle gravi difficoltà strutturali che vive il Ticino e dalle risorse necessarie all'Ente pubblico per ammortizzare almeno parzialmente l'impatto delle stesse sulla popolazione, privilegiando contemporaneamente il tessuto economico sano di questo nostro Cantone.

Una realtà davvero diversa e purtroppo lontanissima da quella tratteggiata dal nostro consigliere di Stato, l'on. Christian Vitta, in un suo contributo pubblicato nel mese di ottobre sulla rivista Iride della SUPSI, in cui il ministro vede per il futuro "[...] un Ticino contraddistinto da un'elevata qualità di vita, in cui studiare, lavorare e rilassarsi sarà possibile sempre grazie all'interazione positiva di due concetti. Imprenditorialità e innovazione".

Credetemi, anche noi vorremmo che il Ticino del futuro fosse esattamente quello proposto da Vitta e che le prospettive fossero quelle esposte! Ma è proprio per realizzare queste prospettive che ci siamo opposti (con convinzione!) a questo pacchetto fiscale, molto costoso e contemporaneamente privo di indirizzi economici.

Infatti, avremmo voluto vedere utilizzate queste risorse (in futuro non più utilizzabili viste le reali difficoltà finanziarie cantonali), in maniera mirata e finalizzate a promuovere il tessuto economico, imprenditoriale e formativo in linea con quanto auspicato da Vitta. Un tessuto economico in cui le aziende virtuose a livello sociale, ambientale, formativo e innovativo, siano favorite rispetto alle altre. Un risultato possibile e raggiungibile, ma certamente non con la proposta fatta propria dalla maggioranza del Gran Consiglio, in quanto con i tagli lineari sulle imposte, si favoriscono solo le aziende che fanno utili importanti, ovvero gruppi societari che difficilmente annoverano singole aziende virtuose, visti gli impegni salariali, di rispetto ambientale, di innovazione e di formazione di cui queste ultime si fanno carico nei loro bilanci.

Per questo motivo avremmo desiderato di vedere meglio investiti questi 167 mio. di fr. e avremmo desiderato ricevere risposte immediate ai bisogni sociali ed ambientali del Cantone e, contemporaneamente, anche attraverso la fiscalità, che fossero definiti (prima dal Governo e poi dal Parlamento), priorità e indirizzi economici, finalizzando l'uso delle risorse in modo mirato verso la promozione di quel tessuto economico capace di rendere il Ticino, un luogo (come prospettato da Vitta) *"[...] da un'elevata qualità di vita, in cui studiare, lavorare e rilassarsi..."*.

Ma per tutti, non solo per pochi!